



ROMAEUROPA  
FESTIVAL 2019

# Scena Verticale / Saverio La Ruina

Mario e Saleh

26 e 27 ottobre

Mattatoio - Teatro 1

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Con il sostegno di



Main media partner

In collaborazione con

azienda speciale  
**PALAEPO** MATTATOIO

**Da sempre ha mostrato la dote rara di cogliere dettagli, di narrare microstorie capaci di svelare la grande Storia; di farsi testimone, con il suo teatro, di inquietudini, memorie, sentimenti, privati e collettivi. Così Saverio La Ruina ha parlato di temi scottanti e dei loro riverberi possibili nelle periferie, geografiche e umane, della sua Calabria. Affronta ora un argomento particolarmente delicato: quello dello "scontro", o dell'"incontro", tra religioni...**

È una sfida che annichilisce: ci troviamo di fronte a un tema davvero grande e estremamente attuale. Ho sempre pensato che la storia "piccola", la "microstoria" potesse raccontare la storia "grande", quella considerata "ufficiale". In questo caso, però, la sfida è stata impegnativa. Perché contiene e affronta la questione religiosa. Considerando tutto quel che è accaduto nel mondo negli ultimi trenta anni, è particolarmente delicato trovare quella che potremmo definire la "controstoria"... Nel mio percorso, mi capita spesso di modificare, fino all'ultimo momento, i miei testi, aggiornando il lavoro fino a pochi minuti prima del debutto. Non per essere fedeli alla "cronaca", ma perché i testi sono sempre "aperti", in evoluzione. In questo caso, però, sarebbe stato davvero impossibile non avere un testo sempre aperto, non fare nuovi incontri, non ascoltare, non ampliare le prospettive. Il rischio, mettendosi nella "disputa religiosa", era di non venirne a capo, di non uscirne più. Lo sappiamo: la questione è trattata dalla cronaca quotidiana, dai giornali, addirittura è pervasiva, ma sempre incandescente...

**Sembra però che il Teatro possa farsi carico di questi temi, renderli sempre più condivisibili, tornare ad essere il luogo in cui la comunità riflette su se stessa...**

Sono voluto entrare nella dialettica interreligiosa, per un vivo interesse che è nato ed è cresciuto quando, in occasione di recenti attentati, mi sono sentito a disagio per un motivo particolare: nei luoghi pubblici, in un traghetto o in un aereo, vedendo accanto a me persone provenienti

dal mondo arabo mi preoccupavo. Perché vivevo quel disagio? È normale "sospettare"? Subito, ovviamente, ti senti in colpa per quel pensiero. Se ti fermi a ragionare capisci quanto sia irrazionale. Ma lo sappiamo: c'è chi lavora per creare quella sensazione, per disinformare, per confondere la percezione del reale. Di fatto, però, mi sentivo in colpa e mi chiedevo: che diritto ho di proiettare su di loro, su delle persone, credenti musulmani, le mie paure?.

**Come si è risposto?**

Ho iniziato a incontrare giovani e ragazzi musulmani che vivono in Italia. Quel che è emerso, è che, appunto, in occasione di fatti gravi, queste persone si sono sentite occhi ostili addosso. Si sono sentiti accusati. Mi ha colpito la storia di una donna, adesso diventata mia amica, che vive in Italia da tempo: dopo quel che accadde alle Torri gemelle di New York, la mia amica incontrò una conoscente, una vicina di casa, che le disse: "siete stati voi". Com'è possibile? Perché tutti i musulmani devono pagare per il gesto folle e criminale di qualcuno? Proprio come se noi, tutti noi, oggi, dovessimo pagare per i crimini di mafia... Dunque, in qualche modo, ecco emergere il tema dell'identità, lo sguardo nei confronti dell'Altro. Un tema che mi è caro e che ho affrontato spesso nei precedenti lavori.

**Nei suoi spettacoli c'è sempre un sapore, una cadenza, che rimandano chiaramente alla sua terra. Sembra che, nel "piccolo" del paese, ci sia maggiore possibilità del riscatto, una maggiore umanità...**

Ci deve essere. In periferia come al centro. Altrimenti dove andiamo? Ma, affrontando questo tema, ti accorgi che ci sono posizioni preconcepite. Allora, il rischio è di farsi portatore di uno sguardo che alcuni definiscono "buonista", di essere tacciati di "buonismo". Il lavoro nasce chiaramente dalla volontà di incontrare l'Altro, di confrontarsi con l'Altro. Come evitare un simile rischio? Come non cadere in trappola? Come spiazzare chi ha visioni chiuse?

**Per questo ha scelto di impostare la creazione sugli incontri con i giovani musulmani?**

Sono stato in diversi centri di accoglienza. In uno in particolare, a Catania, ho potuto fare un bellissimo lavoro con ragazzi migranti, molti dei quali ancora minorenni. Dopo averli incontrati, ascoltato le loro storie, aver parlato del loro essere credenti musulmani, ho avuto chiara la prospettiva che quando davvero conosci l'Altro, i problemi spariscono. Come per qualsiasi uomo, per qualsiasi situazione, il problema è conoscere, provare semplicemente a capire. Sono migranti, hanno storie laceranti alle spalle. L'umanità che emerge da queste persone, scioglie i pregiudizi, sconfigge le nostre paure. Uno di loro mi ha detto: "Dopo tutto quel che ho passato, se Dio mi ha donato la vita, non posso fallire". Non hanno tempo da perdere: portano sul corpo i segni delle violenze e delle privazioni, e non possono non riuscire. Hanno voglia di studiare, di capire, di fare qualcosa in Europa.

**Proprio per "provare a capire" l'Altro, il suo spettacolo si allontana dal teatro-cronaca...**

Sì. Ho cercato di evitare la forma di teatro-cronaca. Ho cercato un approccio più "laterale". Ho incontrato persone che hanno una forza immediatamente comunicativa, sicuramente sarebbero adatti al palcoscenico, li ho ascoltati, spesso incantato. E con loro abbiamo costruito la nostra storia. C'è un'umanità sotto traccia, che affiora di tanto in tanto... Pensiamo a quanto accaduto a Riace, al sindaco Lucano: c'è un "pensiero" semplificato che riesce a passare velocemente, che fa presa grazie ai Media. Forse per questo c'è bisogno di parlare di certi temi a teatro, con il tempo del teatro: dobbiamo prenderci la responsabilità di affrontare questi argomenti, di essere onesti, di parlare direttamente allo spettatore. Per me lo spettatore è sempre stato un riferimento centrale, mi interessa che il pubblico sia in comunicazione con quanto racconto. L'attore deve avere la capacità, gli strumenti, la bravura per coinvolgere ogni singolo spettatore. L'astrazione, alla fine, non mi interessa. Siamo lì, e ci parliamo...

#### SCRITTO E DIRETTO DA

Saverio La Ruina

#### CON

Saverio La Ruina  
e Chadli Aloui

#### COLLABORAZIONE ALLA REGIA

Cecilia Foti

#### MUSICHE ORIGINALI

Gianfranco De Franco

#### SCENE E COSTUMI

Mela Dell'Erba

#### DISEGNO LUCI

Michele Ambrose

#### AUDIO E LUCI

Mario Giordano

#### ORGANIZZAZIONE GENERALE

Settimio Pisano

#### AMMINISTRAZIONE

Tiziana Covello

#### PROMOZIONE

Rosy Chiaravalle

#### PRODUZIONE

Scena Verticale

#### CON IL SOSTEGNO DI

MIBACT, Regione Calabria

#### IN COLLABORAZIONE CON

TMO - Teatro Mediterraneo  
Occupato di Palermo

Potrebbe interessarti anche:

**DAL 17.10 AL 03.11 ~ h 21**  
**domenica 20.10 ~ h 17**

**La Gaia Scienza**

Giorgio Barberio Corsetti,  
Alessandra Vanzi, Marco Solari

La rivolta degli oggetti

Teatro India

**DAL 25.10 AL 27.10 ~ h 21**  
**domenica 27.10 ~ h 17**

**Julien Gosselein,**

**Don DeLillo**

Falce e martello

Mattatoio

**DAL 26.10 AL 27.10 ~ h 21**  
**domenica 27.10 ~ h 17**

**Bartolini/Baronio**

16,9 Km - Home concert  
Esercizi sull'abitare

Teatro Biblioteca Quarticciolo

**DAL 5.11 AL 17.11 ~ h 21**  
**domenica ~ h 17**

**Ascanio Celestini**

Barzellette

Teatro Vittoria